



L'Intervento

Quello scontro sulle regole così lontano dai problemi reali

BRUNO SIMILI

ALLA fine, ne siamo certi, sarà un ballottaggio senza "ballottini". Eppure questa tormentata settimana, durante la quale (messo tra parentesi il fairplay) si è consumato l'assordante e cacofonico scontro sulle regole, ha un che di surreale. Soprattutto viste le ripetute conferme che giungono sul fronte della crisi, economica e di sistema. Viene da chiedersi quanto si possa appassionare al dibattito sul secondo turno, alla ridda di giustificazioni ammissibili per chi ha disertato il primo, ai toni un po' sbracati dell'ultim'ora, chi si trova sempre più povero e sempre meno agganciato a un'ipotesi credibile di futuro. Da un lato i dati del Dipartimento di Programmazione del Comune, che danno una ricchezza in calo e la conferma delle disuguaglianze di sempre, seppure con qualche timido segnale di cambiamento. Differenze di genere e generazionali, innanzitutto. Che nell'insieme mostrano un processo negativo con le note, classiche divisioni di reddito di tipo territoriale. Mediamente più ricchi i residenti ai Colli, in centro storico, al quartiere Murri, al Costa-Saragozza; mediamente più poveri in San Donato. Con valori di reddito pro capite che, per il 2010, vanno dagli oltre 44.000 euro degli uni (dove peraltro il divario di genere resta altissimo, attestandosi anche all'83%) ai poco meno di 19.000 euro degli altri.

SEGUE A PAGINA V

Pagina 1

PRIMARIE E POVERTÀ

BRUNO SIMILI

(segue dalla prima di cronaca)

PIÙ o meno negli stessi giorni in cui il Comune aggiornava lo stato dei redditi dei cittadini bolognesi, veniva resa nota anche la classifica sulla "Qualità della vita" del *Sole24 Ore*. Rispetto al report del 2011, Bologna perde il primo posto e scende in decima posizione. I dati statistici considerati da chi prepara il Rapporto sono tutti molto interessanti e andrebbero considerati uno per uno. Presi per categorie, preoccupano quelli raccolti alla voce 'ordine pubblico'. Ma anche gli indicatori di vitalità e depressione economica non sono affatto rassicuranti. Essi del resto vengono confermati quasi ogni giorno e non sono certo un'esclusiva del capoluogo. Solo nella giornata di ieri è uscita la conferma per la nostra regione di un ulteriore aumento di tutti i parametri relativi all'occupazione (47 mila persone in più senza lavoro in un anno). Particolarmente 'significativa' la posizione di molti giovani, che anche quando riescono a inserirsi in un modo o nell'altro nel mercato soffrono più degli altri la crisi del lavoro e dell'occupazione. Se poi per valutare lo stato di salute di una comunità si adotta un parametro diverso, quello familiare, emergono sfaccettature sempre nuove della crisi. Su questo a Bologna vanno accolti con favore i tentativi della Giunta di rimodulare forme e contributi di solidarietà, come quelli raccolti sotto la Family Card, che verrà presentata il prossimo 15 dicembre, in gran parte fondati su accordi con la grande distribuzione e le associazioni di categoria. La crisi non tocca tutti allo stesso modo e, anzi, aumenta i divari e spacca ancora di più una società mediamente debole e impoverita. Alla politica il compito di trovare soluzioni e modalità per rallentare questa deriva. Al di là dei dibattiti pre elettorali e delle polemiche tra il salottiero e il farsesco sulla mancata illuminazione a festa delle torri. Qualcuno, nei giorni scorsi, ha proposto provocatoriamente che i soldi euro risparmiati sulle lucine venissero girate alle organizzazioni che, in vista dell'inverno, cercheranno di dare una mano ai più deboli. Chissà che non sia una provocazione da prendere sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 5

